



Il Vescovo di Caltagirone

Caltagirone 04.07.2023

Carissimo Luca, carissimi Servi Inutili del Buon Pastore il Signore vi dia Pace, abbondanza di Bene e di benedizioni!

A Dio piacendo il prossimo mese di ottobre ci ritroveremo insieme a Roma per vivere insieme un momento di spiritualità che il Signore ci regalerà attraverso gli Esercizi Spiritualì. Sarà un tempo che il Signore prepara per noi al di là delle nostre attese e pure del nostro stesso desiderio, unicamente perché ci ama veramente e non si vuole lasciare scappare nessuna occasione e nessun tempo per mostrarcelo e donarcelo. "Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi", questa è la qualità di amore che il Signore donò ai suoi discepoli e che continua a donare a noi, donandoci con questo l'amore che ha radici nel cuore di Dio e vita nella Trinità.

Pensando ad una traccia che ci possa preparare ad accogliere e a custodire quanto il Signore vorrà offrirci per arricchire la nostra povertà e sostenerci nel cammino e nelle prove della vita desidero, in punta di piedi, offrirvi qualche suggerimento che questo tempo ha regalato a me e che io voglio trasmettere a voi senza nessuna pretesa e neppure attesa. San Francesco mi direbbe: "E non volere che per questo diventino cristiani migliori", così scriveva nella *Lettera ad un Ministro*, perché il bene avesse il profumo della gratuità e le dinamiche della pazienza e dell'attesa.

Tra quello che in questo tempo ha catturato la mia attenzione ed in parte o in tutto ha capovolto alcune acquisizioni assodate c'è il tema del **tempo**, dell'**unità**, del **dono**, della **Pasqua-Eucarestia**, di **Maria**, che come spunti di riflessione voglio offrire a voi.

1. Il tempo.

A partire dallo sconvolgimento che questo virus ha provocato e continua a provocare nella nostra vita vorrei soffermarmi non tanto sulle considerazioni, sicuramente interessanti, che possiamo fare da un punto di vista speculativo sull'enigma del tempo, ma più semplicemente su tre sensazioni che ci accompagnano nella nostra vita riguardo la percezione che ne abbiamo: **la normalità**, **la drammaticità**, **il riscatto**.

Nel suo scorrere lento ed inarrestabile il tempo ci appare come un fiume placido dentro cui ogni cosa e noi pure scorriamo senza accorgercene. I giorni si susseguono gli uni agli

altri come le cose che facciamo, con una lenta sostituzione di tutto e di tutti che, a breve scadenza, neppure ce ne accorgiamo.

Con la saggezza di Qoélet sembra che non ci sia e non ci possa essere nulla di nuovo sotto il sole. Il circolo di un'eterna ripetizione di tutto sembra rubare la scena e il protagonismo alle cose, che sono sempre e tutte di passaggio. Ci sembra che passi il tempo ed invece sono le cose di passaggio, siamo noi a passare. Con un briciolo di buon senso è normale che passi il tempo, è normale che passino le cose è normale che passiamo anche noi, ma fino ad un certo punto, fino a quando non tocca noi o non tocca a noi.

D'un tratto, quando meno ce l'aspettavamo ci siamo svegliati tutti di soprassalto e tutti contemporaneamente e ci siamo accorti che il tempo non scorre così calmo e placido come pensavamo, ma che ha scossoni e contraccolpi che ci sbalzano e ci possono sbattere in ogni direzione. Abbiamo avuto d'un colpo la sensazione di un mare in tempesta e di una tempesta che non era solo fuori di noi ma soprattutto dentro le cose e anche dentro di noi. Questo tempo ci ha riportato a quel lato oscuro della temporalità che qualche volta dimentichiamo, ci ha mostrato che siamo in sua balia senza poterci difendere in nessun modo, ci ha mostrato che tutto può accadere a tutti ed in un istante, e che la vita si può interrompere senza chiedere permesso e senza preavviso. Questo tempo ci ha messo con le spalle al muro e continua a farlo con la sua presenza invisibile e terribile. Come il vento si abbatte sugli alberi e fa cadere i frutti maturi e non così è stato ed è la nostra percezione di questo tempo che infierisce e ci ferisce.

Come credenti e come cristiani dobbiamo riconciliarci con il tempo, perché con il tempo e con la storia Dio ci ha mostrato che ci redime e ci salva, ci libera e porta avanti il riscatto di tutti. Dobbiamo ritornare a credere che la nostra salvezza è oggi più vicina di quando diventammo credenti. La storia potrà essere imprevedibile al di là di ogni immaginazione, potrà essere più oscura di ogni altra notte che conosciamo, potrà essere piena di insidie e di minacce ma non potrà mai non seguire e non servire al piano di salvezza e di redenzione che Dio, nel suo amore, porta avanti nonostante tutto e con il concorso di tutto e di tutti. Il piano del Signore sussiste per sempre e il tempo manifesterà la verità di questa realizzazione.

2. Una cosa sola.

In questo tempo che stiamo per vivere in maniera incontrovertibile abbiamo fatto, facciamo e sicuramente faremo esperienza che l'uomo è relazione, è fatto di relazioni e ne ha bisogno più dell'aria che respiriamo. Anzi più abbiamo tentato di sostituirle con il virtuale più ne abbiamo avvertito la mancanza, la necessità e la preziosità. Ma come Chiesa, come cristiani, come movimenti, come gruppi, come "Si", abbiamo, avete una grande responsabilità storica, una preziosa opportunità, una testimonianza formidabile da giocare: mostrare e mostrarci come modelli di relazione, di comunione, di unità. È la testimonianza dell'essere prima che del fare, essere una cosa sola prima e per potere agire secondo il progetto di Dio. Il Signore non ci ha detto: "Fate le riunioni e fatene tante", ma ha pregato il Padre perché i suoi, i suoi discepoli "Siano Uno". E come se questo non bastasse o non fosse una meta già alta ha aggiunto: "Come noi", spalancando in questo modo il dono della vita trinitaria quale unico modello di quella cristiana.

Oggi gli uomini hanno bisogno di una testimonianza chiara, puntuale di relazioni vere, sincere, autentiche e per questo redente, riscattate dal peso del peccato ed evangelizzate

perché rese splendidi dal Vangelo di Gesù Cristo. Per questo chi si impegna a testimoniare personalmente e comunitariamente di essere uno, unità con gli altri nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo abiterà nel futuro degli uomini ed ancora di più in quello di Dio.

Per voi, questa è una grande sfida ed una più grande opportunità per annunciare al mondo la presenza viva di Gesù Cristo Buon Pastore nella nostra storia. La Vita di Gesù Cristo vissuta da tutti quelli che vogliono essere suoi discepoli, molto di più della sua tunica tutta d'un pezzo, non può avere strappi che la sfigurano, invece ha bisogno di incarnazioni umili e concrete di unità e di comunione.

3. **Se tu conoscessi il dono di Dio.**

La bellezza e la verità del dono vorrei declinarla a partire dal servizio. Del dono possiamo e dobbiamo sottolineare la gratuità, che se non è estrema non è gratuità e non è dono. Ma questo da solo non basta, perché tra le mistificazioni del dono non c'è solo l'interesse, ma anche il potere, il possesso, lo sfruttamento. Una forma alta del dono è appunto il servizio, perché il servizio è una restituzione del dono che abbiamo ricevuto e soprattutto che siamo. È innanzi tutto una forma di riconoscenza a Colui che ci ha pensati, ci ha voluti, ci ha desiderati, ci ha amati e per questo ci ha creati. Nel nostro essere è scritta tutta la gratitudine che dobbiamo a Colui che dal nulla ci ha chiamati al miracolo della vita. Prenderne coscienza significa non interrompere questa logica che presiede la nascita e la custodia della vita.

Nel servizio noi non solo restituiamo parte di quel dono, di quella gratuità che abbiamo ricevuto, ma riconosciamo e testimoniamo che e perché qualcuno è stato per noi, noi esistiamo e siamo. E solo quando ci facciamo servi per gli altri, servi per amore, facciamo memoria del miracolo che sempre è e resta la vita, che sempre sono gli altri. Per questo motivo se entriamo nella verità prima ed ultima della nostra esistenza non dobbiamo ambire altro ruolo di quello che ci abilita a servire e ad amare: l'amore del servizio e il servizio dell'amore. In questo si gioca in parte o in tutto il senso e il fascino della nostra esistenza. Perché il servizio è un dono che facciamo all'altro ed è soprattutto memoria del dono che l'Altro ha fatto a noi. Per questo nel servizio è sempre di più quello che riceviamo di quello che diamo, facendo memoria che solo l'Amore di Dio da sempre si è messo a servizio della vita di tutti e di tutto. Con questo spirito e questa prospettiva o si è servi nella e come Chiesa o non si è nulla, perché non si è cristiani, non si è come Cristo ha fatto e ci chiede di agire.

4. **La Pasqua e l'Eucarestia.**

Della Pasqua antica che nell'ultima cena è diventata Eucarestia; della sostituzione dell'agnello con l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo; del pane e del vino che ci chiedono di metterci, come Cristo, il nostro corpo e il nostro sangue; del tempio di pietra che si sostituisce con il tempio vivo fatto da Cristo nostro capo e da noi sue membra, ci rifletteremo durante il corso di esercizi che, a Dio piacendo, ci vedrà insieme nel mese di ottobre a Roma.

5. **Maria Madre di Cristo e della Chiesa.**

Di Maria sappiamo che Dio si è avvicinata a lei, si è fatto vicino vicino a lei fino a diventare una cosa sola: "Il Signore è con te", e lei è la creatura piena di grazia perché è piena di Dio, è colma di Spirito Santo. Di Gesù sappiamo che ha trovato sempre spazio in Maria, dal momento della sua nascita in cui Maria, non avendo tutto chiaro, pronuncia il suo 'Eccomi':

“Avvenga di me secondo la tua Parola” fino alla croce, quando il ciclone del venerdì santo fece il vuoto accanto a quella croce. Maria, pure in quel dramma inospitale, fu ancora la capofila di quei pochi che sono rimasti attaccati a Dio, perché attaccati alla croce e al suo amore crocifisso. E ancora quando la gioia della risurrezione del Figlio e il vuoto della sua ascensione lasciò smarriti i suoi discepoli, in quella stanza al piano superiore, dove cercavano rifugio più per paura che per audacia, Maria alimentò la fiducia di tutti tenendo accesa la speranza nel cuore dei discepoli in attesa che, la tempesta dello Spirito Santo, ne cambiasse la vita accendendo di coraggio e di missione i loro cuori paurosi.

Come Maria è stata compagna del cammino di tutti gli uomini in tutti i tempi lo è anche nel nostro, lo è nei momenti in cui la storia sembra incepparsi, lo è perché Dio ha sempre trovato, trova e troverà la sua porta aperta per entrare nel mondo e nel cuore anche chiuso di chi ancora non ha detto il suo ‘fiat’. Ogni autentico cammino di vita cristiana non può che avere lei come compagna, lei come guida e ancora lei come Madre. Tutti coloro che vogliono essere generosamente discepoli dell’unico Maestro e Signore, del Buon Pastore che tutti ci cerca e ci conduce per il cammino della libertà non possono che seguire il suo esempio, invocare il suo aiuto, per tentare di avere il suo cuore, sicuramente pieno di tanto dolore ma ancora di più di amore che fa avvicinare e ci fa avvicinare a Dio.

Il Signore vi benedica e vi protegga, faccia risplendere il suo volto su di voi e vi faccia sempre camminare gioiosamente sulle sue vie.

Che il Signore sia con voi e che voi possiate essere sempre con il Signore.

+ 
+ Calogero Peri
Vescovo di Caltagirone

